

L'assassinio di Mc Gee

(continuazione dalla 1. pag.)

scoperto a leggere una delle pochissime pubblicazioni liberali esistenti. Persino l'assassino del bianco quotidiano liberale The Nation ha continuato l'iscrizione in lista nera di numerose persone, che sono poi state cacciate dalla università, gettate in prigione, condannate a una vita di disoccupazione e di miseria.

Eppure, la «libertà di stampa» esistente in America viene proclamata e vantata in continuazione dalla retorica propagandistica della «Voce dell'America». Vediamola da vicino questa presunta libertà. Kansas City è una città dello Stato del Missouri, ed essa deve essere, pressa poco, grande come Torino o Bologna. In quella città si stampa un solo giornale, il Kansas City Star. Se volete informarsi, dovete leggere a tutti i costi quel giornale. La città di Columbus, nell'Ohio, ha una popolazione di circa 400.000 abitanti, e solo quattro giornali, di cui tre sono proprietà di uno stesso trust, che ha anche il controllo delle banche e della più importante stazione radio della città. Gli esempi che ho citato non sono che due casi di una situazione generale.

Uno dopo l'altro, in ogni città, i grandi giornali vengono assorbiti da quelli ancora più grandi, e l'esistenza del piccolo giornale indipendente è da tempo diventata cosa del passato. Il New York Times, uno dei tre piccoli quotidiani liberali che si stampavano in America, è fallito il novembre scorso, lasciando solo al Daily Worker e al People's World il compito di scrivere, nel modo di diffondere la verità in America.

La dimostrazione di Washington fu un atto coraggioso e combattivo, ma non bastò: Willie McGee fu assassinato legalmente, mandato a morte da una corteo razzista, proprio nello stesso modo in cui centinaia di negri, in America, vengono spesso ridicolmente processati e legalmente assassinati. Fu possibile attuare quell'assassinio perché il popolo ignorava la questione e perché non, in quel momento, aveva un mezzo di comunicazione con esso. Abbiamo allora stampato un libro, dal titolo: *Assassinio legale: crimine contro i negri*, nel quale tali mostruosità vengono esposte con tanto di prove, in modo dettagliato.

Una nessuna libreria vuole vendere quel libro, né alcun giornale è disposto a recensirlo né a darne l'annuncio. Non solo: nessuna biblioteca lo accetterebbe.

Ecco com'è fatta gran parte dell'America: un americano medio, egli vive dietro pareti di ferro, avvolto in una cortina di ferro di falsità e di calunnie scagliate contro tutti coloro che, nel mondo, amano la pace.

Nel mio prossimo articolo io racconterò la storia di un americano comune, un americano onesto, un professore che ha spezzato questa cortina di menzogne, e la tragedia che l'ha colpita mentre cercava la verità.

Si inasprisce il dissidio franco-cambogiano

PARIGI, 27. — Il segretario di Stato della Cambogia Sam Sary, il quale si trova a Parigi per tenersi in contatto con le autorità francesi, ha dichiarato che la campagna condotta da Re Norodom Sihanouk per l'indipendenza del paese «incrimina ad assumere la forma di un movimento di secessione» dalla Francia.

Sary ha aggiunto che bisogna osservare che invece di compiere un gesto amichevole per attenuare l'attacco, i rappresentanti francesi in Indocina ha intensificato la trappola in Cambogia, un rapporto alle fedi cambogiane. Tale atto non contribuisce al miglioramento dei rapporti franco-cambogiani ed illustra inoltre quanto sia strano il tipo di indipendenza di cui gode il nostro paese.

Irrompe sparando nella casa del rivale

Due morti e tre feriti — La gelosia è il movente della tragedia avvenuta presso Palermo

PALERMO, 27. — Due morti e tre feriti costituiscono il tragico bilancio di una sanguinosa tragedia esplosa ieri sera a Cagari.

Verso le ore 20 il notaio Salvatore Barreca, di Gela, di 29 anni, si presentava armato di un fucile «31», dirottato alla bottega del calzolaio Giuseppe Giannotta. Giannotta, in quel momento insieme al Giannotta si trovavano la madre Lorenza Lupo e certi Gaudioso di 24 anni, Vincenzo Matassa di 47 anni, e la casalinga Carmela Matassa di 43 anni, amici e clienti del calzolaio.

Il Barreca, visibilmente agitato, apostrofava rabbiosamente il Giannotta rimproverandogli di avere imbastito un intrigo amoroso con la moglie.

Fra i due si accendeva un concitato diverbio che ben presto cominciava a trasformarsi in una lotta corpo a corpo. Qualche gesto incoordinato del Barreca, che si avventava addosso cercando di disarmarlo, e c'era quasi riuscito; improvvisamente il Barreca con una mossa furtiva si divincolava dalla stretta, arretrava di

LA RISOLUZIONE DEL COMITATO DIRETTIVO DELLA GRANDE CONFEDERAZIONE UNITARIA

La CGIL appoggerà un governo democratico che garantisca al popolo italiano la pace e il progresso

La sconfitta elettorale del governo è una vittoria delle forze del lavoro - Siano revocati tutti i licenziamenti e le rappresaglie contro gli scioperanti - Le richieste dei lavoratori per una nuova politica che corrisponda al responso del 7 giugno

1. Il C.D. della CGIL, riunito coi rappresentanti delle Federazioni e di province della maggior Camera del Lavoro, nei giorni 24 e 25 giugno 1953, ha esaminato le prospettive di sviluppo della politica economica e sociale del Paese, nella nuova situazione aperta dal voto del 7 giugno, e le nuove possibilità di sviluppo organizzativo della C.G.I.L.

Uditi i rapporti del Segretario confederale, On. Di Vittorio e On. Novelli, il C.D. approva e afferma che le elezioni politiche del 7 giugno hanno segnato una grande e unitaria avanzata delle forze del lavoro e delle masse popolari e progressiste del Paese, una vittoria della CGIL, della sua politica di unità della classe operaia e dei lavoratori e di stretta alleanza con i ceti medi.

2. La sconfitta elettorale del blocco governativo, il sostanziale successo dei partiti di estrema sinistra, monarchico e fascista, e la impetuosa avanzata dei partiti dei lavoratori — i quali

hanno fatto propria la piattaforma di rinnovamento economico e di progresso sociale della CGIL — segnano una netta sconfitta della politica di reazione sociale e di ultranazionalismo, seguita sinora dal governo.

Il contributo della CGIL alla vittoria del 7 giugno

La CGIL è fiera di aver dato un grande contributo alla vittoria delle forze del lavoro e della democrazia.

Il clamoroso ripudio della legge truffa da parte della maggioranza del popolo significa la condanna di tutti gli orientamenti e di tutte le manifestazioni reazionarie della politica governativa nonchè degli strumenti apprestati e preparati per realizzarla, e in particolare dei disegni di legge presentati al passato Parlamento, come quello antilindacale e antischiopero, come la legge per la «polizia» di quella sulla restrizione della libertà di stampa e la legge delega contro gli statali.

1) Difesa e sviluppo del tenore di vita del popolo italiano attraverso una più giusta ripartizione del reddito nazionale che realizzi sostanziali miglioramenti nei salari, negli stipendi, nelle pensioni, nelle prestazioni sociali, sanitarie e previdenziali per tutti i lavoratori, e che determini una

porequazione nel livello retributivo fra provincia e provincia, fra lavoratori e lavoratori, fra settore e settore.

Strumento principale di una equa redistribuzione del reddito, mezzo insostituibile per espandere l'occupazione e la produzione in ogni ramo di attività, deve essere una revisione radicale dei carichi fiscali, esentando i redditi di lavoro e alleviando sostanzialmente il peso delle imposte sui coltivatori diretti, sugli artigiani, sui piccoli commercianti e industriali, facendo pagare ai ricchi in ragione delle loro possibilità, diminuendo le imposte indirette che colpiscono i consumi e gli affari.

2) Inizio di un nuovo sistema di rapporti sociali nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche, negli uffici, nelle caserme e nelle aziende agricole, con la cessazione immediata di tutti gli abusi e delle vessazioni padronali, delle odiose rappresaglie e delle discriminazioni sindacali e politiche a danno dei lavoratori, mediante il riconoscimento e il rispetto assoluto del diritto di sciopero e di tutte le libertà democratiche. Il C.D. in appello a tutti i cittadini democratici della Costituzione perché sostengano la difesa delle libertà e dei diritti delle organizzazioni sindacali e nei luoghi di lavoro, che sono condizione necessaria per la difesa della libertà di tutto il popolo e di sviluppo della democrazia.

3) Insediamento attivo dell'Italia nel diffuso movimento mondiale per la pace, la distensione internazionale, la cooperazione economica e culturale fra i popoli, la risoluzione pacifica di tutte le controversie, la fine della «guerra fredda» e delle discriminazioni politiche e razziali.

4) Abbandono della politica attuale di decadenza e di asservimento economico del Paese e cioè: a) superare l'arretratezza secolare della nostra agricoltura mediante le riforme fondiari e contrattuali previste dalla Costituzione e mediante adeguati investimenti di fondi e agrari suscettibili di aumentare il reddito agricolo e l'occupazione nelle campagne;

b) porre l'industria italiana a servizio delle necessità del popolo, che richiede investimenti produttivi di pace e consumi meno miserabili, riorganizzando e potenziando, mediante la nazionalizzazione, i settori vitali della espansione economica come il settore dell'energia e quello della chimica per l'agricoltura (Montecatini) e del settore dell'industria di base dell'IRI-FIM sui controlli dello stato, e scambi internazionali, ripudiando la sevrile rinuncia a scambi economici e commerciali con i Paesi dell'Est europeo, della Cina e dell'Oriente in generale, promuovendo una politica di

accordi commerciali su scala mondiale, senza alcuna discriminazione.

Il C.D. assicura il popolo italiano che la CGIL continuerà a impegnare tutta se stessa, in tutti i modi consentiti dalla Costituzione, perché questi problemi siano portati a rapida e positiva soluzione.

Intensificare la lotta agli abusi padronali

In particolare, il C.D. afferma la necessità di intensificare e sempre meglio organizzare la lotta contro gli abusi padronali e i lavoratori non possono accettare né tollerare in alcun modo le violazioni dei loro diritti democratici e della loro personalità umana. Bisogna porre fine agli arbitri e alle forme umilianti, umilianti e opprimenti, ad ogni discriminazione sindacale e politica.

Il C.D. mentre chiama tutte le organizzazioni sindacali ad allargare — mediante una vasta campagna fra tutti gli strati sociali — la pubblica denuncia di questi illegali padronali, le invita a sviluppare una lotta energica e conseguente, tanto nelle città che su scala più vasta, perché gli imprenditori rispettino i diritti dei lavoratori, siano ovunque effettivamente rispettati.

Il C.D. esige la revoca dei licenziamenti e delle altre misure disciplinari adottate contro i lavoratori che si sono scioperati in analogia a quanto essa ha richiesto in Parlamento per i dipendenti delle pubbliche Amministrazioni, e fa appello ai lavoratori perché sostengano questa richiesta col massimo impegno di tutti i lavoratori.

Condizioni migliori per l'unità dei lavoratori

5. — Le elezioni del 7 giugno hanno indicato un notevole movimento verso una politica più avanzata di progresso sociale ed economico anche di parti notevoli dell'elettorato del blocco governativo. Ciò significa che si è determinata una sostanziale identità di aspirazioni sociali fra le masse lavoratrici che va molto al di là dello stesso grande successo dei partiti democratici avanzati e crea perciò condizioni più favorevoli all'ulteriore sviluppo della unità di tutti i lavoratori.

Lo slancio con cui le masse lavoratrici hanno mostrato di approvare la politica della CGIL, conferma la possibilità di un rafforzamento di tutte le sue organizzazioni, attraverso l'adesione ai suoi sindacati unitari dei lavoratori di ogni corrente politica e sindacale, perché la CGIL sia uno strumento sempre più unitario e quindi più potente, per la difesa del pane e dei diritti di tutti i lavoratori italiani.

Il C.D., conformemente alle decisioni del Congresso Confederale di Napoli, impegna la CGIL a dare il suo appoggio ad un governo democratico che garantisca al popolo l'attuazione della Costituzione e conduca una politica di pace e di progresso sociale.

A queste menzogne ha risposto questa mattina anche il «Roma» il quale ribadisce invece che monsignor Moscati avrebbe definito «oneste e cristiane» le proposte dei lavoratori.

Il quotidiano d.c. il «Mattino» appoggia sempre più scopertamente le M.C.M. attribuendo l'agitazione ad un fantomatico «piano a largo raggio delle centrali rosse» facendo finta di ignorare che alla lotta partecipano anche la CISL e la UIL. Sulla visita fatta dal vescovo di Salerno allo stabilimento di Fratte il giornale clericale afferma che «l'alto prelato avrebbe invitato i lavoratori a desistere dal loro «inconsulto atteggiamento».

A queste menzogne ha risposto questa mattina anche il «Roma» il quale ribadisce invece che monsignor Moscati avrebbe definito «oneste e cristiane» le proposte dei lavoratori.

E' USCITO

CONVERSANDO CON TOGLIATTI

Note biografiche a cura di MARCELLA e MAURIZIO FERRARA con una lettera di Togliatti agli autori

Invitiamo tutti i CDS provinciali ad inviare al C.D.S. Nazionale (Viale Quattro Venti, 57) le richieste delle copie per il lancio e la diffusione

I CLERICALI ALL'ARREMBAGGIO DELLA STAMPA NAZIONALE

Guglielmone compra per 800 milioni il giornale «La Gazzetta del Popolo»

L'acquisto dell'organo torinese compiuto in barba al controllo dello Stato

La storia dell'arbitrarietà della «Gazzetta del Popolo» a un gruppo clericale facente capo al senatore Guglielmone ha varcato ieri le soglie di Montecitorio. L'on. Egidio Ariosto ha infatti presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'Industria, incaricato di controllare le attività dell'I.R.I., e quindi della S.I.P., proprietaria del quotidiano torinese, per sapere se la cessione e l'effettivamente avvenuta a favore di un gruppo politico, ed a trattativa privata, senza tener conto — così si esprime il documento — di altre precedenti tentate di cessione, e che sarebbe grave ed illegittimo.

Non si sa ancora come De Gasperi e Campilli, i quali sono perfettamente informati delle vicende che hanno portato alla vendita del giornale torinese, risponderanno all'on. Ariosto, e con quali cavilli potranno giustificare il fatto che «La Gazzetta del Popolo» è stata ceduta dalla S.E.T., filiazione della S.I.P., a un gruppo clericale capeggiato dal sen. Guglielmone, il quale intende affidare la direzione del quotidiano a notaio giornalista del passato regime Francesco Malgeri, attuale direttore del settimanale «Settimana Incom» di cui lo stesso Guglielmone è proprietario.

La vendita è stata confermata esplicitamente a Roma da persone che sono perfettamente al corrente della vicenda. C'è di più: anzi, il quotidiano e gli impianti tecnici che lo sostengono sarebbero stati ceduti per la somma di 800 milioni, una somma che eccede di oltre il 50 per cento il valore reale della testata, della tipografia e dell'edificio in cui il giornale viene redatto e stampato, il trapianto della gestione «liberale» Caputo alla nuova gestione clericale Malgeri è

previsto entro i prossimi 10 giorni.

Non da oggi i dirigenti clericali miravano a diventare padroni assoluti del giornale torinese. La vendita al gruppo clericale è invece la conseguenza di una serie di manovre e contromano che si sono sviluppate, ad opera di esponenti del governo e della D.C., per fare del giornale, più di quanto già non lo fosse sotto la direzione di Caputo, un docile strumento al servizio del partito di Piazza del Gesù. Il primo tentativo di allontanare il Caputo fu effettuato circa un anno fa ad opera del ministro Vannoni. Il quotidiano torinese aveva pubblicato un articolo che conteneva alcune critiche alla riforma tributaria di cui è autore il Ministro delle Finanze. Subito Vannoni presiedette la costituzione di Caputo, la pubblicazione di un altro articolo di rettifica e di scuse dal quale risultava che l'opera del Ministero delle Finanze era la più illuminata e idonea per la difesa dello Stato. Il quotidiano torinese aveva pubblicato un articolo che conteneva alcune critiche alla riforma tributaria di cui è autore il Ministro delle Finanze. Subito Vannoni presiedette la costituzione di Caputo, la pubblicazione di un altro articolo di rettifica e di scuse dal quale risultava che l'opera del Ministero delle Finanze era la più illuminata e idonea per la difesa dello Stato. Il quotidiano torinese aveva pubblicato un articolo che conteneva alcune critiche alla riforma tributaria di cui è autore il Ministro delle Finanze. Subito Vannoni presiedette la costituzione di Caputo, la pubblicazione di un altro articolo di rettifica e di scuse dal quale risultava che l'opera del Ministero delle Finanze era la più illuminata e idonea per la difesa dello Stato.

In seguito i dirigenti clericali si mostrarono particolarmente seccati per il fatto che «La Gazzetta del Popolo» aveva dedicato un certo spazio alle vicende dell'ex segretario della D.C. De Michelis, il cui maleficio ed i cui abusi avevano riempito le cronache di vari giornali italiani. Anche allora parve che il malumore dei clericali sfociasse nella cacciata di Caputo dalla direzione del giornale. Ma la questione cessò in quel momento di avere un aspetto puramente locale e tecnico per assumere l'aspetto di un problema politico. Lo stesso segretario del Pli si mosse, infatti, a difesa del Caputo.

Ma prima ancora del fallimento «centrista» del sette giugno, il ministro dell'Industria autorizzò la SIP a iniziare trattative con Guglielmone, attraverso gli amministratori della Società Editrice torinese. Le trattative si conclusero rapidamente.

Non a caso, ieri mattina, il giornale torinese narrava con enorme rilievo tipografico in prima pagina le vicissitudini del confratello svizzero «La Gazette de Louvain», del tutto analoghe a quella della «Gazzetta del Popolo» anche se i personaggi hanno nome diverso.

La vendita del giornale svizzero e l'attribuzione del suo direttore liberale furono scongiurate dallo intervento dell'opinione pubblica. Con questa corrispondenza, si ha l'impressione che Caputo chieda aiuto...

La proclamazione di nuovi deputati

Ieri mattina si è insediata al Montecitorio la Giunta delle elezioni che ha proceduto alla propria costituzione eleggendo presidente l'on. Codacci Pisanelli, vicepresidente l'on. Rocco Buttiglione, segretario On. Bartolomeo Corbi. Si è quindi svolta una discussione per la determinazione dell'ordine dei lavori della Giunta.

Intanto la Giunta stessa ha proposto per la proclamazione dei deputati i primi del mese, che entreranno in seguito alle opzioni per il Senato di quest'anno.

Due militari e un autista muoiono in uno scontro

UDINE, 27. — Tre morti e un ferito gravissimo costituiscono il bilancio di una sanguinosa strage avvenuta oggi pomeriggio all'altezza della «Rotonda» nei pressi di Cervignano, allorché un camion militare e un'autocistera sono venuti in collisione.

Nello scontro morivano la vita l'artigliere Giovanni Solgati, di 22 anni, da Ala di Sardi (Oristano), il commilitone Gaetano Tedeschi, di 22 anni, da Monfalcone e l'autista della autocistera Aldo Nalen, di anni 26 da Camponogara (Venezia). Il pompieri dell'autocistera, Bruno Fracalza, di anni 51, da Montebelluna, è stato estratto dalla cabina in gravissime condizioni.

MENTRE I 1800 DI FRATTA PRESIDIANO ANCORA LA M.C.M.

Piena riuscita dello sciopero di Salerno per le Cotoniere

24 lavoratori entrano nella C.G.I.L. durante lo sciopero

SALERNO, 27. — Magnificamente è riuscito lo sciopero del 24 ore, proclamato dalla città di Salerno dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL in appoggio ai 1.800 lavoratori dello stabilimento delle M.C.M. di Fratte, che da giovedì presidiano la fabbrica per impedire 42 licenziamenti. In un comunicato delle tre organizzazioni sindacali, si legge: «Numerosi negozi hanno esposto un cartello di solidarietà con i lavoratori di Fratte».

In mattinata i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali, accompagnati dagli onorevoli Buonocore e Cacciatore, sono stati ricevuti dal prefetto il quale ha riconosciuto che le M.C.M. hanno violato l'accordo interconfederale sui licenziamenti.

La polemica sui motivi dell'agitazione, che si sviluppa sulla stampa cittadina, ha investito anche l'arcivescovo di Salerno monsignor Moscati.

Il quotidiano d.c. il «Mattino» appoggia sempre più scopertamente le M.C.M. attribuendo l'agitazione ad un fantomatico «piano a largo raggio delle centrali rosse» facendo finta di ignorare che alla lotta partecipano anche la CISL e la UIL. Sulla visita fatta dal vescovo di Salerno allo stabilimento di Fratte il giornale clericale afferma che «l'alto prelato avrebbe invitato i lavoratori a desistere dal loro «inconsulto atteggiamento».

A queste menzogne ha risposto questa mattina anche il «Roma» il quale ribadisce invece che monsignor Moscati avrebbe definito «oneste e cristiane» le proposte dei lavoratori.

Il sindaco di Piombino a Roma per la «Magona»

Pressioni presso il governo perché la fabbrica sia riaperta — Mercoledì una risposta

Ieri mattina il sindaco di Piombino, Mancini, il vicesindaco, Caramassi e l'assessore ai lavori pubblici, Mei, accompagnati dagli onorevoli Montalcini e Iaconi hanno avuto un colloquio con l'on. Bersani sottosegretario al Ministero del lavoro per chiedere la riapertura della Magona. L'on. Bersani ha assicurato che mercoledì 1. luglio avrà luogo al Ministero del lavoro una riunione con gli industriali per esaminare la situazione.

Gli amministratori di Piombino sono stati poi ricevuti dall'on. Gronchi il quale, alle sollecitazioni della delegazione, ha risposto che mercoledì avrebbe sollecitato una soluzione favorevole della vertenza.

In tutta la Toscana continua la campagna di solidarietà con i 2000 lavoratori che

arbitraria chiusura della Magona ha gettato sui lastici.

500 minatori licenziati in Sicilia

PALERMO, 27. — A tarda notte si è appreso che la Compagnia Generale Zolfi, che gestisce le miniere Testaccara, Saponaro e Mendolita, ha sospeso dal lavoro 500 minatori.

Il prefetto in seguito alla protesta dei lavoratori ha stanziato la somma di 1 milione e 500 mila lire quale sussidio straordinario a favore dei licenziati. Questo provvedimento, è ovvio, non può essere sufficiente a risolvere una situazione tanto grave che investe non solo il problema del salario, ma anche quello di tutta l'attività produttiva del settore minerario della Sicilia, per cui si impone immediatamente un esame della questione ed una radicale decisione che tranquillizzi i lavoratori assicuri il progresso economico dell'isola.

Per la prima volta dopo

80 ANNI...

Sestieri

Piazza S. Luigi de' Francesi, 33-A (in fondo a via della Scroia, tra il Senato ed il Pantheon)

La Ditta Grossista più antica di Roma

effettua una

VENDITA ECCEZIONALE

I pochi giorni dell'inaugurazione dell'ampliato reparto dove i ELETTRODOMESTICI troveranno adeguata cornice

Approfittatene !!!

Frigoriferi? Sestieri

Lavatrici? Sestieri

Cucine? Sestieri

Fornelli? Sestieri

Bagni completi? Sestieri

Rubinetterie? Sestieri

3 soli esempi del reparto occasioni:

ASPIRAPOLVERE

svedese 215 watt

L. 24.000

SCALDABAGNO

elettrico flangiato con garanzia litri 100

L. 25.000

CUCINA BANCONCINO TRIPLEX

2 e 1/2 fiamme a gas - 1 fuco a carbone

L. 20.000

Da Sestieri la Antica Ditta di fiducia.

Apparecchi elettrodomestici e sanitari

a prezzi veramente convenienti!

Vendita costante a prezzi nuovi!

G.A.L.L.O. s.r.l.

Gestione Artigianato-Lavoratori Originali

ROMA - Piazza Cinquecento, 42-43

(Portici stazione Termini) - Tel. 460.504

BORSE in vitello da L. 500 in poi

CINTURE uomo e signora da . . . L. 250 in poi

PORTAFOGGI coccodrillo da . . . L. 1950 in poi

BORSE da spiaggia in tela, impor. L. 750 in poi

VALIGIE in cinghiale o vitello da L. 650 in poi

OMBRELLONI da spiaggia vasto assortimento

Non è una vendita straordinaria! È il programma di una nuova organizzazione di vendita al consumatore

ANGUILLARA

VIA VOLTURNO, 9-13 (angolo via Montebello)

Vestiti confezionati per uomo

Tropical «Miracolo» L. 7.200

FRESCO come un alito di vento

PIUMA 1953 » 9.500

Popelin Maké leggeriss. gr. 750

Tropical «Principe» » 14.900

PURA LANA MARZOTTO

GRANDE ASSORTIMENTO IN MISURE FORTI... E PER PERSONALI ALTI E SNELLI

Vestiti confezionati per donna

MARINA 1953 L. 3.500

ELEGANTE vestito con bolero

NUOVA » 4.900

RICCO MODELLO in organdina

MODELLI SPECIALI PER PROSSIME MANIE

SANDALO uo. «Piuma» L. 3.900

«Cenerentola» per donna » 1.200

N. B. - SI SPEDISCE FUORI ROMA CONTRASSEGNO

Consar

VIA APPIA NUOVA 42-44 - VIA OSTIENSE 27

VIA Nomentana 401 (Ang. Via Tembien)

VESTITO ALPAGAS

SUPERLEGGERO L. 7.500